

ABBONAMENTI:

Dal 1 Gennaio al 30 Giugno L. 125
 ABBON. SOSTENITORE 2
 " Trimestrale 0.70
 " Mensile 0.25

Per abbonamenti, inserzioni, collaborazioni ecc. rivolgersi a
 LA DIREZIONE E REDAZIONE
 Porta Montanara N. 2

LO STUDENTE

Giornale Settimanale Studentesco

Esce la Domenica

Numero separato Cent. 5.

Conto Corrente colla Posta

Numero arretrato Cent. 10.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

Gli scritti anonimi si cestinano.

S'invitano tutti gli studenti a una Collaborazione assidua.

LA ROMAGNA nei versi di G. C. ABBA

Del forte scrittore di cose garibaldine, or non è molto rapitoi dalla morte, sono da tutti ammirate le diverse opere in prosa scritte in quello stile agile, schietto, vivace pieno di sentimento e di brio, tutto suo proprio; molto meno noto è invece un suo volumetto di poesie « Vecchi Versi » che pure giova tanto a darci un'idea adeguata e completa dell'Abba come nome e come scrittore.

E la lettura di questo volume riesce per noi anche più gradita ed attraente, perchè la prima parte di esso è tutta ispirata ad uomini e cose della nostra cara terra di Romagna.

Non è la Romagna cauta da Pascoli, tutta velata da un senso intimo e vago di melancolia; e nemmeno la Romagna primitiva, tragica e selvaggia, quale si compiaceva immaginare il Beltranello e l'Orsini. Ai canti del poeta soldato, dall'anima semplice e schietta, sono materia inspiratrice la campagna ubertosa e fiorente, della nostra regione, il carattere rude ma sincero de' suoi abitanti, le nobili virtù de' suoi eroi e soprattutto il ricordo di grandi figure e di grandi avvenimenti storici che le cose vedute (un castello, un borgo, la pineta, una quercia etc.) gli vanno suscitando nell'animo. Passando in rapida corsa per la nostra terra, ne aveva ricevuto un'impressione tra di sgomento e di tristezza e gliene'ra rimasta nella mente una visione confusa e strana:

..... Una montagna

Lunga loggia nell'aria vaporosa,
 Torri qua e là nel piano erme, qualcosa
 Come d'un mondo arcano che si lagna
 Nel gran tedio del tempo e nell'oblio.

Ed egli aveva cullato per vent'anni nell'animo il desiderio di rivedere e conoscere meglio questa strana terra; e quando (nominato professore nel nostro liceo) gli si offrì l'occasione di venire a stabilirsi, egli la colse ben volentieri. E subito la cordiale ospitalità e i modi rudi ma sinceri dei Romagnoli lo commossero, anzi lo conquisero: ond'egli fu lieto di non trovarla, quale ghieia venava descritta, ingrata e feroce:

Ma il di ch'ospite novo e di pensieri
 Carco, le tue cercasi terre temute,
 E la montagna, e le torri velute
 Già un tempo, nei silenzi alti e severi;

Non plebi di corrucci orride, o fieri
 Cipigli, non trovai anime mute,
 Ma cortesia, virtù discosseste,
 Cuori nell'odio e nell'umor sinceri.

Ed egli amò questi uomini dall'anima semplice e schietta, che tanto somigliava alla sua, mostrandosi sempre riconoscente dell'accoglienza festosa ovunque ricevuta; onde poi, lontano dalla nostra terra, sempre vi ripensò con un sentimento di nostalgia e di rimpianto:

O Romagna, mia patria ultima, or fuore
 Dalle tue terre, messo a me ridico
 Le forti cose che mi parli in cuore.

Della nostra Romagna volle conoscere tutte le bellezze naturali ed artistiche, mentre l'accesa fantasia del poeta amava rievocare quelle grandi figure che ivi, prima di lui,

vissero e sognarono. Forse ne sentiva la voce possente vibrargli nell'intimo, ed aleggiargli d'intorno i magnanimi spiriti.

Ma su tutti gli altri stavagli ognora vicina la grande ombra di Dante:

..... Io l'ho sentito a canto
 Lungo le vie dei Consoli, nel seno
 Dell'alte valli, nelle macchie meno
 Perse della pineta, ove lo spanto
 Alito dei vocali alberi a Pane
 non mi chiamo, ma il tuo spirlo, nell'ora
 dolza, mi venne tra melodi arcane.

Ed altre figure egli vede risorgere, vivere, passare circonfuse di gloria per le scure macchie della pineta di Ravenna: Byron e Garibaldi:

Spirli magni, oh! se li avesse il mondo
 Dato ad un tempo! Odo e m'acconde il grido
 Che mandato s'virian di Ido in Ido,
 Li veggio accolti alla pineta in fondo.

PRESSO UNA CASCATA

Giù pel gretto inegual trabalza e ondeggia
 L'acqua, ed in corso a più velocità
 Conviene a un masso donde con crosciente
 Impeto piomba, frangesi e biancheggia.

Vivide stille, come argentea scheggia,
 Balzan dal gorgo candido. E le frante
 Acque poi si rifondono in fluttuante
 C'erula fuga che ne 'l sol lampeggia.

Io guardo e, mentre l'anima a lontane
 Favole è tratta, dentro i risonanti
 Gorghi un concerto di melodi arcane

Scernere parmi, e ascolto: forse i canti
 De l'antica leggenda le pagane
 Ninfe ritesson per virtù d'incanti?

M. T.

Rimane ai luoghi che il vate ha ne' suoi versi circondato di poesia, non so che nuovo incanto che ce li rende più cari: così i paesaggi deserti ed avvinti dalla sempre altra ed espressiva poesia dell'Abba acquistano per noi nuove attrattive, nuove ragioni di affetto e di ammirazione.

Questo sentimento della natura sereno ed intimo, nonché il forte amore per tutte le arti e le opere della pace sono ammirabili in un poeta che tra le armi ha passato la parte più bella della gloriosa sua vita. Perchè anche le virtù civili egli sentì altamente e bene espresse nei suoi canti che tutti i giovani dovrebbero conoscere e leggere am-

mirando; ad essi egli pensava dettandoli; ad essi, consigliandoli a sdegnare le facili delizie del mondo e a mantenersi nell'amore pur ed onesti rivolgeva queste nobili parole:

Bon altro ha gioia la vita: all'anime
 Fosche dar luce, lanciarsi vindici
 Sia pur degli ongari, patire
 Morire per un altro pensiero!

Un giovane.

Le avventure de lo « Studente »
 Due signorine dal rivenditore di giornali.

— Ci favorisce due studenti?
 — Subito ecco due copie de lo « Studente »

Mandiamo le bollette di
 abbonamento a coloro che
 non hanno respinto i pri-
 mi due numeri di saggio.

Sottoscrizione aperta pro « Studente »

Somma precedente	L. 3.42
N. N.	3.75
P. T.	0.20
Totale	L. 7,37

Sogno di un Valzer

Liana quella sera si ritirò presto. Il turbino delle vie affollate, il polverio sollevato dalle maschere la infastidivano, stranamente turbandola. Gli ammiratori che ella le altre sere cercava ora la annoiavano coi loro sguardi insistenti. Mai, dacechè si era data alla vita galante, aveva sentito un si grande sconforto, una nostalgia tanto acuta di rivedere cose lontane e caramente dilette. Entrò nella sua cameretta e si coricò.

Nella casa accanto si ballava, e l'orchestra suonava in quel momento un voluttuoso valzer di Strauss. Lieve gli accordi giungevano alla febbricitante e le melodie dolci pieno di ricordi lontani la estuavano cantandole un poema divino. E si rivedeva nella festicciola campestre, stretta all'amato, nei vortici della danza, socchiudendo gli occhi nella dolcezza di quell'amplesso inconsapevole si belli.

Egli, timido quasi più di lei, esitava. Alla fine: « Liana » le disse « v'adoro! » In quel momento lo sguardo le si era offuscato, la musica era cessata, ed ella completamente felice aveva detto all'amato di corrisponderlo. La sera dipoi l'aveva seguito nel bosco. Egli doveva partire soldato ed era l'ultima volta che si vedevano. Nell'aria c'era un olezzo di fiori silvestri, acuto che dava la vertigine. Tremule le stelle brillavano nell'azzurro sconfinato del cielo mentre i rumori misteriosi della campagna giungendo ad ondate in quell'ora, facevano trasalire i due amanti stretti l'uno all'altro in un amplexo soave. Egli l'aveva voluta e lei gli si era data inossidente. Poi era partito per l'Africa, e là un'inconscia zagaglia barbara crudelmente gli avevatroncata l'esistenza.

Liana allora era giovane, orfana, senza alcuno che la sostenesse nel mondo. Era discesa nella grande città col desiderio nell'animo di cose nuove e con il suo cuore il ritratto dell'amante incorniciato in una ciocca di capelli. Ma le amiche, le compagnie di magazzino l'avevano per-

duta, ed ora essa piangeva l'amore suo infranto, la felicità scomparsa mentre nelle carni ancora giovani sentiva possente la sete degli ampiessi di un essere che la comprendesse e la rialzasse dal fango ove era caduta. Quante volte essa, nelle braccia di un uomo mai prima d'allora visto, si era sentita prendere da una ripugnanza violenta! Ma il bisogno l'aveva incalzata e di nuovo si era data vendendo a tutti i suoi sorrisi e i suoi baci.

**

Ed ora sembrava le risorgesse dinanzi il fantasma del morto amante. Era lacero e sanguinante e sul cuore squarcio portava il fiore, simbolo di fede, che essa gli aveva donato al momento della partenza. E sembrava gridare, urlare, disperarsi maledirla. Le sue mani facevano gesti violenti e dalle vuote occhiaie usciva un lampo.

Nella casa vicina le note del valzer si incalzavano febbrili senza posa. Liana sentiva la gola stretta, avrebbe voluto gridare, ma non poteva; dentro, nel cuore, le martellava il rimorso urlando alto, siccome belva ferita. Nella casa accanto si danzava. Le coppie passavano veloci per la sala abbagliante di luce mentre Liana quasi demente e sola si rovesciava sul bianco lettuccio. Soavi morivano le ultime note del valzer fluttuando nell'aria profumata, e dal di sotto giungeva il mormorio confuso della folla curiosa, mutante estatica le sfarzose acconciature delle dame che salivano al ballo.

La mattina di poi ella vaneggiava nel delirio de la febbre ardente ripeteva parole sconnesse di rimpianto, cantichiaava le tenue e soavi melodie voluttuose de la notte precedente. E stette due giorni così finché giunse la morte a liberarla da una vita che le sarebbe stata impossibile.

Balamonte

LA POSTA DELLO "STUDENTE"

Un amico del nostro Giornale che vuol serbarsi incognito ci ha scritto una lettera piena di incoraggiamento e di auguri per la vita e la prospettiva de lo « Studente ».

Fra l'altre cose dice:

« Pecarai che il parto di tante feconde menti di giovani quali voi siete, o ormai incamminati per la strada polverosa, nella quale il vento cancella le orme, e i passanti non essendo mai non faccia eco in tutti i cuori della nostra bella ma fiacca Faenza. »

O amico ignoto, che in questo piccolo giornale vedi l'espressione di forze giovanili, che sotto il riso scorgi qualcosa di riposto e senti l'eco de le magnanime imprese e un po' di slito di questa lenosa Romagna noi vorremmo conoscerci per stringerti la mano e ringraziarti. Chiama la tua Faenza inerte e fiacca ma non speri che il popolo de i suoi morti desto e svolto dal mantello di gloria si levi ancora?... »

Fantasio

Lo studente in casa sua

Amici, un'ardua spettami, difficile missione: quella di presentarvi sciarate persone con le parole stesse e su lo stesso tono è l'argomento infido... voi direte che sono noioso ed impotente (a far versi s'intende) ed uno mi s'inquieta o l'altro se n'offende perchè ho dimenticato.... Ma or su tiriamo via e se vi annoierete la colpa non è mia. A voi lunghi preamboli voi pure m'obbligate o studenti amatissimi, o voglie... incontentate, eccoti adunque, classico, la tua inspiratrice la tua Eleonora e insieme Beatrice; però di te, lo celi, essa è più alta assai non prendere una donna, di te più alta mai! il perchè l'indovin... È bruna è alta e snella è della scuola tecnica e so ch'è molto bella. Ignor e tu se saprai che scuola essa si faccia tu che l'insegni sempre con indefessa caccia. Molto acido palmitico ti mando la borsa, oh che acido caro, oh che bevanda sana! Un'altra o vi presento, è una tecnica anch'essa e qui occorre intendere: quando una studentessa vi presenta s'intende che è di tecnica scuola poichè già ve lo dissi, la classica è una sola. È ardita inquieta bianca nel viso come un giglio (ci dirà anche ove abita, in via del Naviglio) bionda la chioma ed anzi, per esser più esatto è rossa a dirittura, ma non rosso scarlatto, rossa si come l'oro irraggiato dal sole ed ha dentro ne li occhi bagliori di viole. Ed eccovene un'altra: quest'è una normalista che, pur essendo bella, si mette poco in vista; è fresca, accessa in volto, con due pupille chiare azzurre, imperscrutabili, profonde come il mare. E' ora finita anche per questa volta (e sospira il lettore: anche per questa volta) la mia presentazione escluso i mascolini eleganti o incuranti, con rana o con quattrini, perchè sembra non destino il minimo interesse. Quindi descrivo solo le nostre studentesse. E questa volta almeno la descrizion vi atletto! la quale essendo trina dovrebbe esser perfetta. Ma se mai la mia rima sol suona e nulla crea lettori.... perdonatemi la mia.... logorrea.

Régard

FREDDURE

Veramente il titolo male o poco bene impressionerà i cari ed irrevocabili lettori de « Lo Studente », tanto più che siamo d'inverno e tanto più che per questo dovrebbero desiderarsi delle... *caldure*.

Ma sono freddure per modo di dire di certa fraseologia italiana, sono brevi note curiose che un topo di biblioteca ha raccolte quando anche per lui rideva la vita di studente, e mi ha lasciato in memoria di quel bel tempo troppo presto passato.

Ma quante me ne ha lasciate, Dio mio, di queste freddure, quanti bisticci anche; anzi io oserei chiamarli tutti bisticci, perchè a rigor di termini una stretta parentela c'è fra i due vocaboli, e possono bene andar di conserva e fornire, così appaiati, il titolo di un articolo che sarà certamente letto dai soli studiosi forse. Augurerai fosse letto da tutti. Ma!...

Ed eccoci all'argomento: restringendo di molto la rassegna dirò che un bel posto fra i cultori del genere dei bisticci spetta al Cavaliere Marino, come lo provano i seguenti saggi tratti dall'*Adone*:

*Sei volte cancellar corno con scorno
Io sappò vendicar scorno con corno,
Che arria qual cor più perfido commosso,
anzi il perfido stesso intenerito.*

e questo sul nome della regina Anna di Brettagna:

*Anna che ne' verd'anni ed immaturi
Fia che agli anni rapaci il nome fari.*

E tutto un florilegio di bisticci e di parole a doppio senso, senza che la lettura dei quali divenga stucchevole, sono alcune fra le satire di Antonio Abati, poeta gibbioso del secolo XVII, di cui ecco un saggio:

*Or tica pala, angel pala e in pila il caccia,
or di pesci una frotta in fretta ha fritta.*

In un sonetto di Luigi Grado si legge il seguente verso:

« Mi sforza e sforza ognor l'amoro amore »

Nella satira *La Pittura Salvator*

La Minerva illustrata



E' questo il nostro professore di storia, Per più ragioni degnò di memoria Che più d'un libro e d'una conferenza Ha fatto sulla storia di Faenza.

Rosa fa dire al Cav. Biagio da Cesena, verin uomo di Paolo III, rivolgendosi a Buonocchio, cui rimproverava le nudità del suo « Giudizio Universale »:

*Michelangelo mio, non farlo in gioco,
questo che depingi è un gran Giudizio,
Ma di giudizio voi n'avete poco. »*

Degna di esser citata è la pasquinita apparsa durante il pontificato di Paolo III (dei Farnese), succeduto a Clemente VII (dei Medici):

Roma è la mani Medici per flora malattia ora, di male in pejor, caduta in Farnesia!

A Pio IX fu pure fatta una pasquinita l'editurista, a bastanza blanda tuttavia, in questi versi:

*« Pio nono
Sei buono
Ma stai*

Ne' sua notorietà sarebbe ragione sufficiente per omettere il sanguinoso epigramma fatto, dopo la caduta del suo gabinetto, contro il Marchese Astori di Sestegno, che tenne la presidenza del Consiglio dei ministri dal 15 Agosto all'11 Ottobre 1848:

*« La Sestegno per più tene
a sostegno dello stato
a quel modo che la fave
e sostegno all'impiccato*

E prima seguirà ancora, ma ho già timore di avere annoiato fin di troppo con questi pochi ora descritti; onde pongo termine senz'altro alla cicatola con l'angurale, bisticcesco *Salute e salute alla cara direzione e redazione dello « Studente », ai cortesi lettori che ebbero la bontà di seguirlo in questa mia rapida scorribanda attraverso i campi, o parte dei campi della letteratura fredurista del nostro Paese.*

Pio Macrelli

Abbateni e infuocati "LO STUDENTE"

AMEDEO FANTINI - FAENZA

Impianti Elettrici per Forza e Luce

Riparazione Motori = Farica Accumulatori

Impianti per Ragg X e Rotgen

Impianti Telefonici e di Campanelli

Rappresentanza e Deposito dei Motori della

Elettromeccanica Lombarda di Milano

PREZZI DI CONCORRENZA

Esecuzione accurata e a perfetta regola d'arte

FORTI SCONTI AI RIVENDITORI ED AGLI INSTALLATORI



Ciclisti !

Nel Negozio Gadoni Aristide

si trovano accessori e gomme di prima qualità Estere e Nazionali.

Varie qualità di Serie: Durcopp, Té Moon,
Cater Lea, Patria, Peugeot.

Rappresentanza delle Marche **STUCCHI**

Raleigh, Idea e della vecchia e conosciuta serie **REX**.

— MAGCHINE USATE —

Riparazioni e Noleggi



Cooperativa

Calzolai

FAENZA

Lavorazione di prim'ordine
in calzature - Lavori di as-
soluta novità ed eleganza -
Ultime mode di Parigi e di
Londra.

Stabilimento Tipo-Litografico

Cav. Giuseppe Montanari

di

Francesco Lega

FAENZA Corso Mazzini N. 81

Telefono N. 63 - -
Grande assortimento in oggetti di Cancel-
leria - Deposito di tutte le Novità Li-
brarie e delle migliori opere della lette-
ratura Italiana e Straniera - Corrispon-
denza con tutti i Librai - Si eseguisce
qualsunque lavoro di Legatoria.

PREMIATA TIPOGRAFIA e LEGATORIA

Novelli & Castellani

FAENZA

Si ricevono ordinazioni a do-
micio - Servizio inappa-
tabile e prezzi da non te-
nere concorrenza.

CORSO GARIBALDI N. 4

Legature di Libri comuni e di
lusso in tela, raso, con impressioni
in oro a colori, a mano ed a mac-
china, con fregi e caratteri moderni.

Legature di registri di tutte le qua-
lità o dimensione.

Scatole d'anчивio e scatolame di
qualsunque genere.

Esecuzione perfetta - Massima sollecitudine

— PREZZI MITISSIMI —